



Ci ha accompagnati in queste settimane quella sottolineatura che potremmo chiamare della ricostruzione, del ricostruire, anche stamattina abbiamo sentito dal libro di Esdra la ricostruzione del Tempio. Come una esigenza che ha un'urgenza evidente, dopo lo spazio della desolazione e distruzione delle mura diroccate della città, di un popolo umiliato e umiliato, adesso si impone una ricostruzione. Ma appunto come ci ha aiutato e ci sta aiutando a comprendere fino in fondo che cosa questo comporti, non basterà ricostruire le mura diroccate, non basterà mettere le guardie e ciascuna delle porte della città. Non basterà, la ricostruzione è esperienza che domanda molto di più e che può partire, quando efficace davvero, unicamente del cuore, da una scelta libera, intenzionale e voluta, amata. Allora mi domando se non c'è

anche un piccolo aiuto nel testo di stamattina che abbiamo sentito è prevalentemente di descrizione, è la gioia di vedere che si mettono le fondamenta di un tempio nuovo e che davvero si ricomincia e stanno toccando con mano, per cui la presenza di tutti, la musica, il canto, la lode, la festa appunto. Ma non saremo stati disattenti quando il testo ci ha detto che accanto alla gioia di tutti c'è anche un gruppo che invece piange, perché vedendo mettere le fondamenta nuove, ha nel cuore, dice il testo, il ricordo del tempio di prima. Forse è la nostalgia, il rammarico, forse erano le persone che vi avevano lavorato, tutto questo lo comprenderemmo, ma forse c'è di più, perché, e qui lo sguardo si fa più penetrante: ma perché non ha retto il tempio di prima? Perché il tempio è stato distrutto? Perché le fondamenta non hanno sostenuto? Che cosa è venuto meno? Credo che questo sia un passaggio davvero importante, quando vuoi ricostruire devi fare verità sul perché è andato distrutto quello che c'era prima, che cosa non ha funzionato? In che cosa non siamo stato fedeli? Io credo che quando una ricostruzione parte con gioia e con fiducia, ma anche con questa verità profonda, si vada lontano, si arriva a ricostruire, ma se uno non ha la libertà di riconoscere perché è franato e che cosa è franato, che cosa non ha retto nella mia vita? Quali le convinzioni che si sono sciolte come la neve? Forse non ce la fa ad andare molto lontano, forse costruire una cosa bella ma non c'è dentro la sofferenza vissuta, invece la sofferenza vissuta rende molto più capaci di una ricostruzione vera. Allora quando usciamo dall'esempio e parliamo di noi e della nostra vita, quanto

ci possono aiutare queste parole, perché chi di noi venendo all'eucarestia alla domenica non ha dentro sempre un desiderio di rinascere, di ripartire, di ricostruire, perché anche per questo motivo sentiamo l'esigenza di lasciarci convocare dal Signore, ma quando fai questo come è importante che il tuo occhio sia veritiero e limpido, che cosa non è funzionato in me e perché? Che cosa è venuto meno? Perché la fedeltà non ha retto come invece sarebbe stato giusto reggesse? Allora si riparte e credo con più gioia, perché tutto ti appare più vero, perché è passato attraverso la tua sofferenza, se vuoi anche un senso di sconfitta. Oppure quando continuiamo, faccio solo qualche accenno, quando continuiamo ad ascoltare la parola del Signore quanto aiuto viene a tutti noi anche per poter ripartire e ricostruire sempre, in maniera autentica, il nostro cammino nella fede, quando Paolo dice guarda che è accaduto qualcosa di grande, hai incontrato Gesù Cristo e il suo vangelo, non puoi mica andare avanti come se questo non fosse avvenuto. Quando dice: "Non comportatevi come i pagani nei loro pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio", ha dentro questa consapevolezza e lo dice ai suoi fratelli e sorelle nella fede. Ma voi avete imparato a conoscere il Cristo e gli avete dato ascolto, allora occorre che la vita si rinnovi, occorri che si riesca a prendere le distanze, si riesca con semplicità di prendere le distanze da forme, atteggiamenti, linguaggi, comportamenti di vita che non sono all'altezza dell'incontro che tu hai fatto con Gesù Cristo. Anche questo è un ricostruire, finalmente quella splendida pagina del vangelo, ci staremmo sopra tanto, e senza stancarcene credo, in fondo ha dentro davvero questo invito: Rialza lo sguardo, avvicinati al Signore e guarda da vicino che volto ha il Signore, vedi fa sorgere il sole per i buoni e per i cattivi, quando manda la pioggia la manda per i giusti e gli ingiusti, se tu alzi lo sguardo e ti avvicini al volto del Signore vuol dire che stai facendo spazio al vangelo che ricevi da Lui, e allora da qui si riparte. Siate perfetti come perfetto il Padre vostro celeste, penso che rimaniamo smarriti quando abbiamo sentito questa ultima frase del vangelo di oggi; ma Signore come ce la facciamo noi a essere perfetti, come perfetto è il Padre vostro che è nei cieli? Ma guardarlo, sì, e lasciarsi interrogare dalla sua misericordia, sì, e questo vuol dire molto, vuol dire anche essere capaci di gratuità, quando prima ascoltavamo: Se tu fai un piacere unicamente per quelli che te lo restituiscono magari maggiorato? Oppure se tu saluti soltanto quelli con cui sei già in accordo ma ignori assolutamente gli altri, ma come ti stai avvicinando alla novità del vangelo? Il vangelo va oltre questi schemi e questi recinti. Allora il ricostruire vero ci domanda una continua sete di vangelo, ricerca di vangelo, voglia di ospitarlo nella sua genuinità il vangelo, allora si riparte e ogni volta si intuisce nuovi modi per ripartire perché il vangelo non è una parola che ti lascia come prima, quando l'ascolti mette dentro un travaglio che obbliga ad aprire una domanda di ricerca e questo è necessario quando tu vuoi operare un sentiero di bonifica e rigenerazione della tua vita. Quanto dono, quanta grazia in questa domenica, quanto aiuto stiamo ricevendo dal Signore, e quanti doni stiamo ricevendo dalla benevolenza con cui continui a guardare, Signore, al nostro cammino, ogni giorno.

21.08.2016

XIV DOMENICA DOPO PENTECOSTE

LETTURA

Letture del libro di Esdra 2, 70 - 3, 7. 10-13

In quei giorni. I sacerdoti, i leviti, alcuni del popolo, i cantori, i portieri e gli oblati si stabilirono nelle loro città e tutti gli Israeliti nelle loro città.

Giunse il settimo mese e gli Israeliti stavano nelle città. Il popolo si radunò come un solo uomo a Gerusalemme. Allora si levarono Giosuè, figlio di Iosadàk, con i suoi fratelli, i sacerdoti, e Zorobabele, figlio di Sealtiel, con i suoi fratelli, e costruirono l'altare del Dio d'Israele, per offrirvi olocausti, come è scritto nella legge di Mosè, uomo di Dio. Fissarono l'altare sulle sue basi, poiché erano presi dal terrore delle popolazioni locali, e vi offrirono sopra olocausti al Signore, gli olocausti del mattino e della sera. Celebrarono la festa delle Capanne, come sta scritto, e offrirono olocausti quotidiani, nel numero prescritto per ogni giorno, e poi l'olocausto perenne, per i noviluni, per tutte le solennità consacrate al Signore e per tutti coloro che volevano fare offerte spontanee al Signore. Cominciarono a offrire olocausti al Signore dal primo giorno del mese settimo, benché del tempio del Signore non fossero poste le fondamenta.

Allora diedero denaro agli scalpellini e ai falegnami, e alimenti, bevande e olio alla gente di Sidone e di Tiro, perché inviassero il legname di cedro dal Libano per mare fino a Giaffa, secondo la concessione fatta loro da Ciro, re di Persia.

Mentre i costruttori gettavano le fondamenta del tempio del Signore, vi assistevano i sacerdoti con i loro paramenti e con le trombe, e i leviti, figli di Asaf, con i cimbali, per lodare il Signore secondo le istruzioni di Davide, re d'Israele. Essi cantavano lodando e rendendo grazie al Signore, ripetendo: «Perché è buono, perché il suo amore è per sempre verso Israele». Tutto il popolo faceva risuonare grida di grande acclamazione, lodando così il Signore perché erano state gettate le fondamenta del tempio del Signore.

Tuttavia molti tra i sacerdoti e i leviti e i capi di casato anziani, che avevano visto il tempio di prima, mentre si gettavano sotto i loro occhi le fondamenta di questo tempio, piangevano forte; i più, invece, continuavano ad alzare grida di acclamazione e di gioia. Così non si poteva distinguere il grido dell'acclamazione di gioia dal grido di pianto del popolo, perché il popolo faceva risuonare grida di grande acclamazione e il suono si sentiva lontano.

SALMO

Sal 101 (102)

® Sia lode in Sion al nome del Signore.

Ma tu, Signore, rimani in eterno,

il tuo ricordo di generazione in generazione.

Ti alzerai e avrai compassione di Sion:
è tempo di averne pietà, l'ora è venuta! ®

Le genti temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore. ®

Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
«Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra. ®

Per ascoltare il sospiro del prigioniero,
per liberare i condannati a morte,
perché si proclamino in Sion il nome del Signore
e la sua lode in Gerusalemme». ®

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 4, 17-24

Fratelli, vi dico e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità.

Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima,

l'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Matteo 5, 33-48

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.

Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio e dente per dente”. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».